

CAADmagazine
Bollettino del Centro provinciale per l'Adattamento
dell'Ambiente Domestico
Comune di Bologna - Settore Servizi Sociali
n. 5/07

Indice

- Notizie/ Una ricerca sulle condizioni abitative degli anziani
- Notizie/ Nel 2050 un terzo degli italiani in pensione
- Notizie/ Scenari demografici nell'area bolognese 2006-2021
- Notizie/ Casa+salute=anziani a Sesto San Giovanni
- Notizie/ Germania. Su internet tutte le risposte sull'abitare in età anziana
- Notizie/ La non autosufficienza degli anziani e gli aspetti assicurativi
- Notizie/ Emilia Romagna: approvata la delibera sul fondo per la non autosufficienza
- Notizie/ Emilia Romagna in arrivo le risorse per abbattere le barriere architettoniche in casa
- Notizie/ Al via il sito internet della rete regionale dei CAAD
- Notizie/ Nuova sede per settore consulenza del CAAD di Bologna
- Approfondimento/ È nato il Polo Multifunzionale per la Disabilità "Corte Roncati"
- Intervista/ Barriere architettoniche nei condomini: la parola agli amministratori!
- Ausilio/ L'accessibilità in camera da letto: alcuni suggerimenti
- Sitografia

NOTIZIE

Le condizioni abitative degli anziani: al PTE Expo di Verona i primi risultati di una ricerca dell'associazione abitare e anziani

All'interno della VII edizione della Fiera PTE Expo 2007, dedicata a prodotti e servizi per la Terza Età, tenutosi questa primavera a Verona, sono stati presentati dei dati relativi alle condizioni abitative degli anziani. Circa la metà del patrimonio edilizio esistente richiede interventi di adeguamento alle nuove normative in materia di sicurezza, accessibilità, confort... e i progressivi incidenti domestici soprattutto tra le persone anziane, rappresentano la testimonianza più evidente dell'urgenza di un intervento nel settore abitativo della terza età. Molte Istituzioni locali si stanno attivando per rendere più sicure e accessibili le abitazioni degli over-65, e l'Associazione Abitare e Anziani e il Sindacato Pensionati SPI-CGIL stanno lavorando per costruire un vero e proprio "osservatorio" sulle condizioni abitative degli anziani nel nostro paese, da mettere a disposizione di quanti, istituzioni, operatori, professionisti, intendono intervenire nel settore edilizio per la terza età. Per altre informazioni: AeA@uni.net; www.pte-expo.com.

Nel 2050 un terzo degli italiani in pensione

È stato presentato l'ultimo studio Ocse ('Factbook 2007') sull'invecchiamento della popolazione. Lo studio sostiene che nel 2050, in Italia, la percentuale di ultra 65enni rispetto alla popolazione totale salirà dal 19,6% (del 2005) al 33,7%. Nel 2050 l'Italia sarà sempre più vecchia e ci sarà quasi un pensionato per ogni occupato. Dalle cifre viene fuori che la popolazione italiana, dal 1992 al 2005,

ha registrato il tasso di crescita più basso (sotto lo 0,5%) insieme alla Germania e al Giappone. Il report ha evidenziato inoltre, in relazione a questo tema, quello del basso tasso di occupazione del nostro paese, agli ultimi posti per produttività.

Scenari demografici nell'area bolognese 2006-2021

Online risultati e previsioni sulle possibili evoluzioni della fecondità, mortalità e dinamica migratoria secondo i trend demografici più recenti del nostro territorio. Per facilitare la lettura delle principali tendenze si trovano non solo i dati relativi all'ammontare della popolazione e al movimento naturale e migratorio (nati, morti e saldo migratorio), ma anche i principali indicatori demografici (rapporto di mascolinità, indice di vecchiaia, indice di dipendenza, tasso di ricambio della popolazione in età attiva). Per saperne di più:

www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/scenari20062021/index_scenari.html

Casa+salute=anziani a Sesto San Giovanni

Si chiamerà la "Casa della salute", la casa pensata per gli anziani che verrà costruita in via Flack 44 a Sesto San Giovanni (MI). Gli edifici che un tempo ospitavano la scuola di arti e mestieri verranno ridisegnati per costruire dei mini appartamenti che saranno destinati in parte ad anziani ed in parte a giovani coppie per favorire l'incontro intergenerazionale. L'obiettivo di questo progetto, lanciato dalla Fondazione La Pelucca, è quello di permettere agli anziani di poter rimanere a casa propria il più a lungo possibile senza dover essere ospitati in case di riposo. La "casa" sarà attrezzata non solo di palestre e giardini, ma ci saranno anche geriatri, psicologi, fisioterapisti e nutrizionisti che eseguiranno visite mediche. Inoltre saranno aperti sportelli informativi in cui si dispenseranno notizie su dove e a chi rivolgersi per vaccinazioni e assistenza domiciliare, ma anche indicazioni su idraulici, fabbri, elettricisti ecc. per i piccoli disagi domestici. Per informazioni: Fondazione Istituto Geriatrico "La Pelucca", telefono 02/24.83.240.

Germania. Su internet tutte le risposte sull'abitare in età anziana

Whonen im Alter: Abitare in età anziana. È questo il nome del portale tedesco che offre suggerimenti per fare in modo che la terza età sia vissuta al meglio, grazie anche al luogo scelto per viverla. Il portale mette a disposizione degli utenti indicazioni pratiche e utili su come e dove scegliere una nuova abitazione più adatta alle proprie esigenze, un lungo elenco di "case per anziani", di strutture residenziali e tutto ciò che è bene sapere per scegliere al meglio: vicinanza di bus e metro, eventuale presenza di barriere architettoniche, quanto sono distanti negozi e mercati, la presenza di associazioni di volontariato, Il sito è dotato anche di un motore di ricerca che fornisce link ad altri siti Internet che offrono maggiori informazioni sul luogo prescelto.

Per maggiori informazioni: www.wohnen-im-alter.de/web/index.htm.

La non autosufficienza degli anziani: il caso italiano alla luce delle esperienze estere (gli aspetti assicurativi)

Pubblicato dall'Isvap (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo) un rapporto sulla non autosufficienza degli anziani: il caso italiano alla luce delle esperienze estere (gli aspetti assicurativi). La crescita dell'età media della popolazione è un fenomeno che interessa la generalità dei paesi avanzati. In questo contesto il problema della non autosufficienza degli anziani, una componente via via crescente della popolazione, diventa centrale mentre l'individuazione delle soluzioni per affrontarlo assume carattere di urgenza. L'Italia, ancor più di altri paesi, sarà interessata nei prossimi anni da una forte crescita della popolazione anziana e, al tempo stesso, dal rilevante aumento dei non autosufficienti. Tuttavia, le misure adottate finora per fronteggiare il problema non appaiono adeguate allo scopo. All'evoluzione dell'intervento pubblico appare sempre più necessario affiancare forme di intervento privato realizzando un processo integrato che veda coinvolte le parti sociali. Tale processo deve svilupparsi in un quadro coerente di politiche per

la non autosufficienza e nell'ambito delle compatibilità macro economiche della finanza pubblica.
Il testo completo del rapporto alla pagina
www.nonprofitonline.it/static/allegati/Isvap.pdf

Approvata dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna la delibera relativa al fondo per la non autosufficienza

La Giunta regionale ha approvato il programma per realizzare il sistema integrato di servizi in favore delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie. 311 milioni di euro per il 2007. Tra le priorità, il sostegno alla domiciliarità. Entro giugno i programmi locali.

Le risorse per il 2007 - 311 milioni di euro - sono vincolate allo sviluppo e alla qualificazione, anche attraverso il processo di accreditamento, di una rete integrata di servizi flessibili, distribuiti in modo omogeneo nei vari territori della regione, centrati sui bisogni delle persone non autosufficienti e di chi accanto a loro vive e se ne prende cura. Ai 311 milioni si potrà aggiungere la quota parte delle risorse previste dalla finanziaria del Governo (100 milioni a livello nazionale per il 2007, 200 per il 2008, 200 per il 2009). La priorità individuata dal programma è il sostegno diretto ed indiretto della domiciliarità con l'obiettivo di potenziare i servizi e supportare le risorse proprie di ogni persona, della rete familiare, della comunità, per mantenere quanto più possibile la persona non autosufficiente nel suo contesto abituale, tra i propri cari.

In particolare, il programma prevede lo sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata (sanitaria e sociale), l'aumento dell'assegno di cura per anziani non autosufficienti, con una attenzione specifica per coloro che non percepiscono l'indennità di accompagnamento, la qualificazione delle assistenti familiari (con "punti di ascolto", formazione, consulenza), servizi di telesoccorso e teleassistenza anche gestiti con il concorso del volontariato, ricoveri temporanei "di sollievo", sostegno alle reti informali di solidarietà sociale (dal "portierato" al "custode" sociale).

Consulta il testo della delibera

www390z.regione.emilia-romagna.it/temp/docatto/20074231844708368933ECSB07B53814.html.

In arrivo le risorse per abbattere le barriere architettoniche nelle abitazioni

Le risorse sono messe a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna e sono previste per giugno. Ogni anno la Regione, attraverso le graduatorie fornite dai Comuni, chiede risorse allo Stato per la gestione della legge 13 del 1989. La legge dispone la concessione di contributi per abbattere le barriere architettoniche in edifici privati. Finora le richieste presentate dai cittadini sono 3.138 e i Comuni interessati sono 264. La maggior parte degli interventi riguarda persone con invalidità totale, con 2.353 richieste. Il 71,4% delle domande è presentato da persone anziane, con più di 60 anni di età. Le province con il maggior numero di domande sono Bologna e Modena. Gli interventi sono soprattutto finalizzati a eliminare le barriere esterne all'abitazione. Per altre informazioni:
www.regione.emilia-romagna.it/wcm/ERMES/notizie/news/2007/mag/barriere_architettoniche.htm.

Al via il sito internet della rete regionale dei CAAD

Lo trovate all'indirizzo www.centricasaamica.emilia-romagna.it con una parte di taglio generale dedicata agli interventi della regione e le pagine specifiche dedicate ai vari CAAD provinciali. Le pagine del CAAD di Bologna le potete invece trovare a questa pagina web www.centricasaamica.emilia-romagna.it/bologna/info_caad_bologna. Il sito è ancora in fase di allestimento.

Nuova sede per settore consulenza del CAAD di Bologna

Dal 9 maggio il settore consulenza del CAAD Comune di Bologna, il CRA (Centro Regionale Ausili) Ausl e il CAT (Centro Ausili Tecnologici) Ausl sono nella nuova sede del Polo multifunzionale per le disabilità "Corte Roncati" dell'Ausl di Bologna in via Sant'Isaia 90, telefono 051/65.97.11.

È nato il Polo Multifunzionale per la Disabilità “Corte Roncati”

di Massimo Falcone

Il progetto del Polo Multifunzionale per la Disabilità “Corte Roncati”, con sede in via Sant’Isaia 90 a Bologna, nasce con l’intento di unire in una sola struttura più centri nel campo delle disabilità, in particolare nella fascia dell’età evolutiva.

Alla base del progetto c’era l’idea di realizzare un modello innovativo in sanità, che consiste nell’integrare servizi che permettono alle persone con disabilità di allontanarsi dalla situazione di malattia-disabilità-isolamento, verso uno stato di maggiore salute-abilità-partecipazione.

Corte Roncati riunisce più realtà di rilevanza nazionale:

- Centro regionale per le disabilità linguistiche e cognitive;
- Centro regionale ausili;
- Centro ausili tecnologici;
- Centro per le disabilità neuromotorie infantili;
- Due appartamenti domotizzati;
- Giardino polifunzionale

Superando il concetto tradizionale dei servizi sanitari-assistenziali per l’handicap Corte Roncati vuole offrire quei percorsi volti a sostenere il “progetto di vita” della persona disabile e della sua famiglia.

Una “struttura anomala” nella quale territorio, ospedale e privato sociale si integrano in un edificio che realizza a livello architettonico la fusione di realtà diverse:

- Centro regionale per le disabilità linguistiche e cognitive, parte del Dipartimento di Salute Mentale;
- Unità operativa di Riabilitazione Infantile “Michele Bottos”, parte del Dipartimento Ospedaliero di Neuroscienze;
- L’Area Ausili e gli appartamenti domotizzati sono Privato sociale

Il Centro regionale per le disabilità linguistiche e cognitive svolge attività di approfondimento diagnostico, di formazione e di ricerca nell’ambito dei disturbi cognitivi, del linguaggio e dell’apprendimento; attua consulenze specifiche su quesiti diagnostici e riabilitativi formulati da professionisti delle Unità Operative di Neuropsichiatria Infantile, delle Unità Operative Ospedaliere e dai liberi professionisti.

Il Centro per le disabilità neuromotorie infantili “Michele Bottos” è un’Unità Operativa complessa con mandato e funzioni di secondo livello che si occupa dei diversi aspetti delle disabilità neuromotorie dell’età evolutiva e del divenuto adulto. Le consulenze fornite si focalizzano sull’apprendimento diagnostico, della prognosi e dell’individuazione del progetto riabilitativo e di autonomia.

Il Centro regionale ausili è il centro di riferimento tecnico regionale sui temi degli ausili per le persone con disabilità. Il CRA si occupa principalmente di disabilità motoria: un’équipe multidisciplinare fornisce informazioni, consulenza, formazione e aggiornamento circa problematiche legate alla scelta e all’uso di ausili per la mobilità e i trasferimenti posturali, la vita quotidiana, la cura della persona, gli adattamenti e l’accessibilità della casa e delle strumentazioni, le tecnologie per l’integrazione con l’ambiente e la domotica.

Il Centro ausili tecnologici dell’Azienda USL di Bologna si occupa della proposta di ausili a tecnologia avanzata per l’autonomia e la qualità della vita delle persone con disabilità. Le principali aree di intervento sono la comunicazione, il gioco, l’uso del PC e di altre tecnologie per la

produttività negli ambiti della vita familiare, dell'integrazione sociale, scolastica e lavorativa, il controllo ambientale. La valutazione finalizzata alla proposta di ausili elettronici e informatici viene effettuata all'interno di un progetto personalizzato in collaborazione con i servizi che hanno in carico il caso; le attività sono finalizzate all'inserimento dell'ausilio nella situazione di vita e comprendono: il prestito di ausili, l'addestramento all'uso, gli interventi educativi e le personalizzazioni tecniche.

I due appartamenti domotizzati

Tutta Corte Roncati è stata progettata con un'attenzione particolare nella realizzazione pratica della struttura soffermandosi sulla sicurezza, sulle forme, sui materiali e nelle scelte degli arredi. I servizi igienici, ad esempio, sono pensati e realizzati in modo che tutti li potessero utilizzare.

L'analisi del gesto, la ricerca di compatibilità fra le dimensioni dei varchi e gli spazi a disposizione hanno trovato la realizzazione nei due appartamenti domotizzati che hanno cercato di tenere conto della persona come individuo.

Per l'appartamento posto a piano terra, destinato a disabili gravi e gravissimi quadri motori che vogliono orientarsi verso un'autonomia la più ampia possibile, si è scelto di inserire un sollevatore a soffitto gestibile in proprio per il passaggio dal letto alla carrozzina o direttamente al bagno.

L'armadio permette l'accesso fisico, il controllo visivo con la presenza di cassettiere trasparenti e con l'istallazione di un servo armadio si garantisce il raggiungimento degli abiti appesi in alto. Il bagno è stato realizzato tenendo bene a mente la duplice esigenza di sostenere l'autonomia ed alleggerire l'assistenza. L'area doccia è a tutt'uno con il pavimento, il lavabo accessibile, la rubinetteria con diverse capacità di presa. Per la cucina si è tenuto conto delle diverse modalità di utilizzo dei piani di lavoro e sono tutti accessibili e variabili d'altezza: il forno, la lavastoviglie e il frigorifero a cassettoni garantisce la completa accessibilità anche laterale.

Per l'appartamento del primo piano, dedicato a persone con calo di efficienza sensomotoria-cognitiva o disabilità motoria lieve, l'ambiente giorno è composto da un ingresso che si apre sullo spazio dedicato alla cucina e l'angolo soggiorno. La cucina che si sviluppa su due pareti ad angolo è dotata di: piani ed elettrodomestici accessibili, complementi rotanti e contenitori su ruote. La camera da letto, pensata per una coppia, ha il letto matrimoniale con una sola rete motorizzata, l'armadio con cassettiere estraibili e il servo armadio è rialzato per permettere l'accostamento completo. Nel bagno il box doccia è ribassato, il bidet è motorizzato a scomparsa per rendere più accogliente lo spazio, piuttosto angusto, e soprattutto per renderlo percorribile da chi in carrozzina deve utilizzare il lavabo.

Tutta la Corte utilizza un massiccio impiego di tecnologie domotiche, quelle tecnologie applicate alle abitazioni che rappresentano una grande opportunità per agevolare la vita quotidiana di ognuno di noi. Ovviamente i luoghi dove la tecnologia domotica è maggiormente utilizzata sono i due appartamenti dimostrativi. Sono entrambi dotati di infrastrutture tecnologiche che operano in parallelo e sono in grado di dialogare tra loro, consentendo una gestione completa degli appartamenti in piena sicurezza anche in presenza di disabilità gravissime. L'abitante può utilizzare vari metodi per accedere alle funzioni dell'abitazione: da pulsanti con caratteristiche ergonomiche, a telecomandi tradizionali o ad elevata accessibilità, a interfacce a controllo vocale, fino a dispositivi palmari multifunzionali.

Le funzionalità presenti all'interno delle abitazioni includono varie tipologie di motorizzazione per incrementare l'accessibilità, sistemi per la gestione automatica di climatizzazione e illuminazione, unità di controllo accessi per consentire l'ingresso a mani libere, sistemi di diffusione sonora, dispositivi di vario tipo per la sicurezza della persona e sistemi in grado di agevolare la comunicazione sia all'interno che all'esterno dell'edificio. Un sistema di supervisione in tempo reale rende le abitazioni in grado di gestire scenari complessi, prendere decisioni in modo autonomo legate al confort e alla sicurezza.

Il giardino polifunzionale

Lo spazio esterno della Corte è il luogo “integrante” delle realtà che vi operano e si è cercato di darle una funzionalità educativa, riabilitativa e di piacevole relax. Ognuno avrà la possibilità di trovarvi oggetti e situazioni che suscitino il suo interesse cognitivo, intellettuale per sperimentare la propria autonomia. Tutta la struttura a corte è riparata da una copertura in vetro: al centro del percorso è inserita una pavimentazione differente in senso longitudinale, che deve fornire informazioni utili a persone non vedenti e ipovedenti. I percorsi nell’area centrale del giardino presentano pendenze studiate per poter valutare il livello di autonomia di una persona con difficoltà motorie, assistita o in carrozzina. All’inizio e al termine di ogni percorso è presente una segnaletica percepibile tattilmente. Il giardino è stato dotato di attrezzature per favorire lo svolgimento di attività ludiche e valutative, non da ultima l’area propone esempi di flori-orticoltura accessibile in base al grado e al tipo di disabilità: diverse tipologie di piante, vasche, sistemi per curare la vegetazione da parte di persone deambulanti e in carrozzina.

INTERVISTA

Barriere architettoniche nei condomini: la parola agli amministratori!

Intervista a Guia Guerzoni, presidente di ANACI Bologna e con l’amministratore condominiale Filippo Muscarà

di Annalisa Bolognesi

Il problema delle dispute condominiali e resta tuttora una delle principali difficoltà in cui incorrono le persone disabili che desiderano eseguire opere di abbattimento delle barriere architettoniche. Nonostante infatti la legge 13/89 offra qualche forma di tutela nei confronti del disabile, trovare un accordo tra inquilini non è sempre facile. I problemi sembrano insorgere in modo particolare quando si tratta di realizzare opere “ingombranti” e “dispendiose”, come ad esempio l’ascensore, e quando i lavori vanno a coinvolgere le parti comuni dell’edificio o quelle di proprietà di altri inquilini.

In questi casi, spesso complessi anche sul piano legale, l’amministratore condominiale può assumere un ruolo di grande importanza nella mediazione tra le parti e, conseguentemente, nella tutela dei diritti dell’inquilino disabile, che talvolta può trovarsi gravemente limitato nella propria autonomia personale proprio a causa dell’impossibilità di procedere con i lavori. Ne abbiamo parlato con Guia Guerzoni, presidente della sede bolognese di ANACI (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari), la principale organizzazione italiana per la gestione e l’amministrazione degli immobili e con l’amministratore condominiale Filippo Muscarà.

Intervista a Guia Guerzoni, presidente di ANACI Bologna

L’ANACI sostiene una linea comune per quanto riguarda l’abbattimento delle barriere?

Come associazione, per quanto possibile, si è sempre cercato di sensibilizzare i nostri colleghi per venire incontro alle persone che hanno necessità di effettuare questo genere di opere. È vero però che l’ultima parola avviene sempre nell’ambito condominiale, perciò non è possibile adottare una vera e propria linea comune, visto che ogni condominio ha i suoi casi e le sue peculiarità e spesso si verificano delle dinamiche difficili da gestire in modo globale, come associazione.

Come ANACI in ogni caso si è sempre cercato di sensibilizzare i nostri associati perché, anche davanti ai problemi legati all’abbattimento delle barriere, si attivassero il più possibile.

Che tipo di problemi possono subentrare?

I problemi possono essere diversi. I più frequenti sono certamente quelli di spazio e quelli relativi all'occupazione di zone comuni del condominio. In questi casi talvolta capita che gli altri inquilini si oppongano.

Devo dire però che per quella che è la mia personale esperienza di amministratrice non ho mai incontrato grosse difficoltà in casi di questo genere. Talvolta è capitato che gli altri inquilini, pur non opponendosi alla realizzazione dei lavori, non fossero comunque interessati ad utilizzare l'ascensore e il disabile dovesse quindi farsi carico da solo dell'intero costo. Casi di questo genere possono mettere in difficoltà persone poco abbienti, anche se, d'altra parte, non si può nemmeno costringere i condomini a pagare opere a cui non sono interessati.

Le difficoltà poi dipendono anche dal tipo di lavori che si desiderano fare. Se si parla dell'installazione di un montascale, considerato dalla legge un'opera facilmente removibile, è più difficile che si creino dispute. Per l'ascensore è diverso, perché occorre il consenso di almeno un terzo dei condomini e perché, essendo un'opera più invasiva, è più facile che vada a occupare anche grossi spazi comuni.

Cosa può fare l'amministratore per risolvere questi casi di disputa?

L'amministratore in questi casi si pone come mediatore tra gli inquilini, quindi, in un certo senso, ha un ruolo chiave, perché, se riesce a instaurare con loro un rapporto di fiducia, li può sensibilizzare al problema e cercare una soluzione che possa venire incontro alle esigenze di tutti. È chiaro che però in assemblea l'ultima decisione sul da farsi spetta sempre e comunque agli inquilini. Quindi l'amministratore chiaramente non ha un vero e proprio potere di intervento, se non attraverso la sensibilizzazione dei propri condomini.

In che modo si può sensibilizzare la gente questo tema?

La sensibilizzazione passa attraverso l'informazione. Quindi, proprio per fornire informazioni corrette, noi per primi facciamo ripetutamente corsi formativi di ogni tipo. Anche sul piano delle barriere architettoniche, da quando è uscita la legge 13/89, cioè la legge disciplina gli abbattimenti delle barriere architettoniche negli edifici privati, abbiamo sempre fatto dei corsi per tenerci aggiornati e per far fronte sia agli eventuali problemi che possono subentrare, che alle normali esigenze degli inquilini che desiderano effettuare questo tipo di opere, come ad esempio la necessità di fare domanda per i contributi economici che questa legge mette a disposizione.

La formazione su questo argomento, inoltre, è molto importante anche a fronte dell'aumento, soprattutto negli ultimi anni, delle richieste.

Sono molte al giorno d'oggi le persone che abbattano le barriere nella loro abitazione?

Se quando è stata varata la legge le richieste non erano ancora molto frequenti, ora sono davvero parecchie, perché l'abbattimento delle barriere architettoniche è diventato una necessità sempre più comune, dovuta certamente anche all'invecchiamento della popolazione. Oggi infatti sono sempre più gli anziani a fare questo tipo di opere e non necessariamente persone con una disabilità motoria certificata. Quello che intendo dire è che il problema di accedere agevolmente al proprio appartamento non riguarda soltanto i disabili, ma riguarda un po' tutti, perché tutti un giorno saremo anziani e potremmo avere questo genere di difficoltà!

Intervista a Filippo Muscarà, amministratore condominiale

Nella sua esperienza di amministratore le capita frequentemente di dover effettuare opere di abbattimento delle barriere architettoniche?

La maggior parte dei condomini che amministro sono situati in "Zona Barca", un'area di Bologna costituita prevalentemente da immobili costruiti tra gli anni '60 e '70. Siccome si tratta di palazzi fabbricati prima che entrasse in vigore la vigente legge sull'abbattimento delle barriere

architettoniche, la legge 13 del 1989, la maggior parte di essi non sono oggi a norma e molto spesso, soprattutto se vi abitano persone anziane o disabili, è necessario adattarli.

Ed è sempre possibile effettuare questo genere di adattamenti?

Non sempre. In molti casi questi edifici, proprio perché costruiti prima della legge 13, non sono stati nemmeno progettati per ospitare questo genere di adattamenti, soprattutto se si tratta di opere che rispettino i parametri imposti dalla normativa. Quello che intendo dire è che spesso, nonostante sia stato possibile costruire ascensori in cui una carrozzina, seppure di misura, riuscisse ad entrare, non si è però riusciti a far sì che queste opere rispettassero i parametri imposti dalla legge. In questo modo le persone che hanno avuto la necessità di effettuare questi lavori hanno perso tutte le agevolazioni economiche a cui avrebbero avuto diritto...

Ritiene che questi contributi economici possano essere invece un buon incentivo per effettuare queste opere?

Assolutamente sì. Oltre che fornire un piccolo aiuto economico al disabile che necessita di abbattere le barriere, possono servire anche a incentivare gli altri inquilini a dividere la spesa, evitando quindi che questa gravi interamente su una sola persona. Chiaramente quando non si riescono a ottenere i contributi perché l'ascensore non è a norma, o, semplicemente perché, com'è accaduto negli ultimi anni, non vengono stanziati fondi per finanziarli, è molto più frequente il rischio che il disabile debba sostenere da solo la spesa o addirittura che si creino dispute interne al condominio.

Le sono mai capitati casi di dispute condominiali per motivi relativi all'abbattimento delle barriere?

Me ne sono capitati molti. In diversi casi, per esempio, gli inquilini si sono opposti alle opere di abbattimento delle barriere per motivi che potremmo definire "estetici": il passaggio dell'ascensore troppo vicino alla loro finestra, il fatto che abbruttisse il palazzo o che offuscasse il panorama... Quando accade che i condomini si oppongano alla costruzione delle opere e procedano per via legale, si rischia che, anche se le normative tutelano il disabile, i lavori vengano fermati per lungo tempo, per svolgere le adeguate perizie. Il disabile rischia quindi di rimanere chiuso in casa anche dei mesi prima che sia possibile proseguire le ristrutturazioni!

Grossi problemi si hanno poi anche quando le opere vanno a coinvolgere spazi di proprietà di altri inquilini. Il rischio è infatti che i condomini coinvolti si rifiutino di vendere al disabile questi spazi, oppure che ci specolino sopra, approfittando della necessità e dell'urgenza altrui. Mi è capitato, ad esempio, che una mia condomina intendesse vendere la propria cantina a un prezzo quadruplo rispetto a quello di mercato, approfittando appunto del fatto che questa servisse a un inquilino disabile per costruire l'ascensore!

Cosa si può fare in situazioni come queste per tutelare l'interesse dell'inquilino disabile?

In casi come questi l'amministratore, oltre che cercare di sensibilizzare gli altri inquilini, deve sempre documentarsi molto bene, sia sulle normative, che sulla planimetria dell'immobile, in modo da poter offrire al disabile un valido aiuto, anche in caso dovesse ricorrere al tribunale. Purtroppo però, come ho già detto, queste dispute legali rischiano di bloccare i lavori anche per molto tempo e, per far fronte a questo problema, si può fare ben poco!

Fortunatamente non tutti i casi sono così negativi, ci sono state situazioni in cui siamo riusciti ad ottenere anche risultati immediati e molto soddisfacenti.

Riesce a farmi qualche esempio...

Recentemente una mia condomina disabile che abita al nono piano rischiava di rimanere bloccata in casa due settimane a causa di alcuni lavori di manutenzione dell'ascensore del suo palazzo. Siccome di trattava di opere di adattamento alle normative europee ci era stato imposto di cominciarle piuttosto urgentemente. Dopo aver molto insistito con la ditta, alla fine siamo riusciti a

risolvere il problema facendo coincidere le ristrutturazioni con le ferie della signora. Insomma, anche se non è semplice, ci sono casi in cui l'amministratore può offrire al disabile un aiuto molto valido e concreto!

L'accessibilità in camera da letto: alcuni suggerimenti

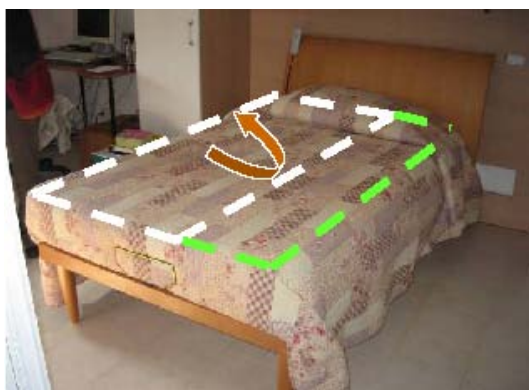
(prima parte)

a cura di Devis Trioschi

Con la collaborazione di Stefano Martinuzzi e Viviana Brandan
(Centro per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico di Bologna)

La camera da letto è un ambiente che spesso necessita di poche modifiche strutturali, però, nel caso di disabilità molto gravi, può diventare l'ambiente della casa più vissuto, per cui è fondamentale prestare attenzione alla disposizione e alla tipologia degli arredi.

Il letto è elemento principale della camera e richiede attente valutazioni: deve essere comodo e adatto alle esigenze dell'utilizzatore e degli eventuali assistenti. Se una persona richiede una totale assistenza nelle procedure igieniche (spesso una parte è effettuata a letto), nella vestizione/svestizione, nei trasferimenti e nei cambi posturali, la scelta del letto è bene che preveda di facilitare questi compiti: un modello ad altezza variabile, con una rete elettrica articolata a 3 snodi ed una piazza e mezzo invece che una sola, potrebbero agevolare notevolmente i care giver.



Il letto ad altezza variabile è solo una componente del confort ambientale che si riallaccia al significato più

ampio di ergonomia: il gesto deve essere compatibile con la struttura fisica e la situazione posturale di chi assiste deve essere la più economica possibile. Per esempio non si pensa mai in quali condizioni si inserisce l'imbragatura del sollevatore, se si effettua questa operazione in una posizione scomoda si annullano in parte i vantaggi che lo strumento fornisce; inoltre, assistere una persona allettata a 50 cm oppure a 80-90 cm di altezza è completamente diverso in termini di affaticamento.

Come anticipato, avere a disposizione una piazza e mezzo è sicuramente utile per quelle persone che riescono a girarsi autonomamente solo "facendo perno" sul fianco e quindi ruotando: con un letto ad una piazza e mezzo potrebbero gestire i cambi posturali in sicurezza senza avvicinarsi troppo al bordo del letto (v. immagine). Per lo stesso motivo facilita il compito dei care giver per le persone che richiedono una completa assistenza nei cambi posturali.

Prima di procedere con le caratteristiche del letto, vogliamo sottolineare come questo elemento singolo, ad una piazza e mezzo o matrimoniale, essendo l'arredo fondamentale e forse più ingombrante della stanza, va posizionato in modo da lasciare libere superfici sufficienti per gli spostamenti e le manovre. L'ideale



sarebbe poter disporre di almeno un punto della stanza in cui poter effettuare una rotazione di 180° (lo spazio richiesto dipende dalla carrozzina e dall'abilità di manovra, in genere non è inferiore ad un cerchio di 120 cm di diametro, ma le manovre combinate riducono ulteriormente gli ingombri).

Come accennato, il letto deve essere confortevole per garantire una buona qualità del sonno e per svolgere questa funzione deve permettere il mantenimento di una postura corretta durante la notte rispettando le curve naturali della colonna vertebrale. Questi benefici dipendono da due elementi che devono lavorare congiuntamente: la rete ed il materasso.

È importante sceglierli attentamente entrambi, valutando la posizione in cui si dorme solitamente, il peso, la statura e il sesso. Esistono varie tipologie di materassi, a seconda dei materiali ricordiamo quelli a molle insacchettate, in poliuretano, in lattice, multistrato ... Una delle soluzioni spesso indicate è il materasso in lattice che, oltre ad essere anallergico, è correttamente areato ed ha una buona modellabilità, adeguandosi perfettamente ai movimenti delle reti articolate. Per quanto riguarda le reti consigliamo quelle a doghe, segnaliamo anche modelli in cui le doghe sono completate da piastre in grado di basculare in ogni direzione, con un grado di rigidità diverso per spalle, dorso, bacino, per reagire in modo indipendente ad ogni movimento, adattandosi al peso e alla conformazione fisica di chi le usa (v. immagine). Prima abbiamo accennato alle reti articolate:



questi strumenti permettono d'inclinare separatamente le parti del letto, sicuramente i modelli da preferire sono quelli elettrici azionabili da telecomando: oltre ad agevolare l'assistenza, in molti casi incrementano l'autonomia nei cambi posturali e nei trasferimenti.

Per quanto riguarda i comodini, ci sono delle caratteristiche che facilitano la fruibilità di questo elemento d'arredo: si consigliano elementi posizionati su rotelle, quindi facilmente movimentabili al bisogno, oppure comodini muniti di un piano mobile che permette di ruotare ed accostarsi completamente a chi è a letto, trasformandosi in tavolino. È consigliabile che non sia troppo basso. Se il letto non è regolabile in altezza è opportuno avere il piano superiore del comodino circa 20 cm più alto del materasso.

A proposito dell'armadio, distinguiamo 3 tipologie di soluzioni, dalla più alla meno accessibile: la cabina armadio, l'armadio con ante scorrevoli e quello con ante a battente. Dove gli spazi lo consentono è preferibile optare per la cabina armadio: se opportunamente personalizzata a seconda delle necessità è la accessibile perchè tutto è a vista e raggiungibile. La disposizione degli elementi all'interno è fondamentale: tutti gli accessori devono essere avvicinabili e collocati ad un'altezza idonea alla persona



disabile, non devono mancare i servetti appendiabiti, eventualmente elettrici, i ripiani a scorrimento, soluzioni particolari come i pensili movimentabili e cassettiere o ripiani trasparenti che rappresentano un'utile soluzione nella scelta degli abiti; anche per i ripiani più alti deve esserci la possibilità di visualizzare facilmente gli indumenti sistemati al di sopra. Questi semplici adattamenti

sono consigliabili anche se una persona non potrà utilizzare direttamente l'armadio: riteniamo fondamentale mettere la persona nella condizione di scegliere i propri indumenti; è un'importante passo nel cammino di autonomia (in particolare di un bimbo) ed in questo caso accessibilità significa creare il contatto visivo.

In molte case c'è solo lo spazio per un armadio tradizionale, in questo caso meglio scegliere un modello ad ante scorrevoli che non necessiti di ampi spazi frontali per l'apertura dell'armadio. Se invece si preferisce un armadio con ante, si consiglia un modello con aperture di 45 cm (rende però svantaggiosa la gestione degli spazi interni) oppure con sistemi di apertura a libro. In genere gli armadi standard hanno ante di 60 cm che aperte occupano uno spazio di circa 120 cm (compreso l'ingombro dell'armadio). Considerando che una persona che utilizza ausili per lo spostamento è molto più ingombrante di una persona in piedi, il più delle volte non si ha a disposizione così tanto spazio. All'interno dell'armadio si trovano alcuni accessori di cui abbiamo parlato poco fa: servetti, ripiani e cassette trasparenti... Un ultimo punto da considerare è lo zoccolo che separa le ante da terra: questo spazio, se non risulta occupato, può favorire l'accostamento della persona in carrozzina (dopo rimozione delle pedane poggia piedi).



Nella prossima newsletter CAAD si approfondiranno le tematiche legate alle tipologie di sollevamento in camera da letto e in bagno.

SITOGRAFIA

www.centro-regionale-accessibilita.it

Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche E.Romagna

www.ausilioteca.org/centroregionaleausili/

Centro regionale ausili E.Romagna

<http://superando.eosservice.com/>

Superando.it, nella sezione "Sono autonomo" si possono trovare numerosi articoli di divulgazione giornalistica

www.ausilioteca.org

Sito dell'Ausilioteca, CAT centro ausili tecnologici di Aias Bologna - AUSL Bologna

www.siva.it

Servizio Informazione valutazione ausili della Fondazione don Gnocchi

<http://portale.siva.it>

portale Siva sulle tecnologie per la disabilità e l'autonomia realizzato in collaborazione con il Ministero del Welfare

www.centro.adattambiente.parma.it/project/default.asp

Centro specializzato nelle soluzioni per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico, che opera per l'ambito provinciale di Parma

CAAD Centro provinciale per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico
Comune di Bologna - Settore servizi sociali
in collaborazione con Ausilioteca Aias onlus e cooperativa Accaparlante
viale Vicini 20, 40122 Bologna
Orario sportello informativo: Ma 9,30/12,30 ; Me 13,30/16,30; Gio 9,30/12,30
telefono: 051/219.43.53
e-mail: caad@comune.bologna.it